

PROGETTO amare



PERIODICO DELLA COLLABORAZIONE PASTORALE DI RIVIGNANO

ANNO XXIX - N° 3
Settembre 2017

Editore: Parrocchia S. Lorenzo Martire - Via Dante, 5 - 33061 RIVIGNANO TEOR (Ud) - Tel. 0432/775123 - parrocchia.rivignano@alice.it
Autorizzazione Tribunale di Udine n. 12/93 dell'11 giugno 1993 - Direttore Responsabile: Mons. Marino Qualizza
Stampa: Grafiche T&T snc - Via J. Linussio, 35 - Z.I. - 33061 Rivignano Teor (Ud) - Tel. e Fax 0432/775204
C/C Bancario presso: Banca FriulAdria Crédit Agricole, filiale di Rivignano n. 35222058 intestato alla Parrocchia di San Lorenzo M. di Rivignano - IBAN IT91H0533664170000035222058 - BIC (per l'estero) BPPNIT2P622 - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB UDINE.

TAXE PERCUE	Udine
TASSA RISCOSSA	Italy

LA PAROLA DEL PARROCO

L'ultimo messaggio di don Jinu

“RIMANETE NEL MIO AMORE”

“Rimanete nel mio amore” è l'invito perenne di Gesù rivolto ai discepoli di tutti i tempi e quindi anche a noi.

È la proposta che ha caratterizzato tutte le iniziative estive delle nostre Parrocchie. Ed è l'invito che i Sacerdoti e Seminaristi provenienti da tutto il mondo, che si alternano ormai da anni nelle nostre Comunità, rivolgono a noi soprattutto nel momento della partenza definitiva nei loro paesi d'origine. Rimanere nell'amore di Gesù è l'unico modo per sentirsi sempre in comunione con Lui, con la Sua Chiesa e tra noi, TUTTI!

E quest'anno è la volta del carissimo don Jinu Jacob che tanto, tanto bene ha fatto nelle nostre Parrocchie.

Leggiamo con attenzione quanto ci scrive:

“Carissimi bambini,

A chi di voi non piace stare con i nonni nel periodo estivo e ricevere qualcosa da loro? Ma secondo voi questi bellissimi regali che vi fanno

sono solamente qualcosa di materiale? Assolutamente no. Sono doni che nascono dal loro amore per i nipoti. E noi come li ringraziamo per i loro regali? Ricordandoli con gratitudine o dando loro un “bacino”. Non è vero?

Quest'anno abbiamo scelto il tema “Rimanete nel mio amore” come centro di tutte le attività che svolgiamo in oratorio. In questi giorni avete già potuto sperimentare il grande affetto delle diverse persone che vi stanno accanto durante il “Dopodimisdi”: gli animatori, i seminaristi, i sacerdoti, le suore, le mamme, i papà, ecc. Tutti vengono ad aiutarci non perché sono obbligati da qualcuno ma perché ci vogliono tanto bene e ci amano tanto. Ora vediamo cosa significano le parole di Gesù “Rimanete nel mio Amore” nella nostra vita? Madre Teresa di Calcutta diceva: «Per donare l'amore ai poveri della strada, ho bisogno prima riempire il mio cuore con l'amore più grande che chiamo

Eucaristia».

Come i nonni che ci fanno i regali, così Gesù ci ha lasciato questo bel regalo di amore che è l'Eucaristia, il quale supera tutti gli altri per valore. Durante l'istituzione dell'Eucaristia, avvenuta nell'ultima cena, Gesù ha detto ai suoi discepoli “fate questo in memoria di me” il cui significato è che l'Eucaristia è la continuazione dell'amore di Gesù per tutta l'umanità.

Oggi magari vi capita di sentire in giro slogan contro l'Eucaristia e contro la Chiesa. Vi viene detto che l'Eucaristia è un'invenzione umana, oppure che abbia perso ogni valore ora che siamo protetti dalle tecnologie e le scoperte scientifiche. Avete sentito parlare di un grande fisico e scienziato italiano Enrico Medi? Era allievo di un altro grande scienziato: Enrico Fermi. Egli ha sempre unito lo studio della fisica con la devozione al Santissimo Sacramento. La comunione è stata per lui il vero pane di

vita che lo ha nutrito ogni giorno. Diceva: «Senza l'eucaristia la vita di un scienziato è simile al buco nero». Recentemente abbiamo sentito la notizia di Philip Mulryne, ex-calciatore centrocampista del Manchester United, che è stato ordinato presbitero il 8 luglio 2017 a Dublino, in Irlanda. In un'intervista ha detto: «Diventare un giocatore per Cristo mi dà più gioia». Pur essendo uno scienziato e un calciatore Enrico e Philip hanno riconosciuto il valore più grande dell'Eucaristia nella loro vita.

Carissimi miei, quanti di noi veramente amano Gesù nell'Eucaristia? Quanti di noi si fermano a ringraziare Gesù per la nostra vita?

Siete un bel gruppo di bambini e ragazzi. Ringrazio Dio per avervi conosciuto e per aver imparato tante cose da voi. Tra poco parto per l'India con un cuore riempito da questi bei ricordi. Tuttavia vi auguro di non lasciarvi rubare l'amore per Gesù

segue a pag. 2



L'ampio schieramento dei partecipanti al secondo turno del “Catecamp” di Fusine. Sulla sinistra vediamo il “rettore” Suor Lina e il “direttore spirituale” don Jinu, che per cinque anni è rimasto a “far del bene” in mezzo a noi. Ora è rientrato in India, suo Paese d'origine, per fare il Parroco ed il ... Rettore di una Università. Anche se ci dispiace per la sua partenza, gli auguriamo un grande successo nei suoi nuovi impegni.

“RIMANETE NEL MIO AMORE”

seguito dalla pag. 1
nell'Eucaristia.

Chi di noi può rimanere senza il cibo per più di due giorni? Per lavorare, studiare e giocare abbiamo bisogno dell'energia che viene dal cibo. Ecco l'Eucaristia è il corpo e il sangue di Gesù ci alimentano e ci danno l'energia per essere felici in tutte le nostre attività quotidiane. Ogni giorno chiediamo a Gesù tanti doni: di passare l'esame, di aiutarci nel lavoro, di vincere il torneo di calcio, di trovare un buon amico o amica, ecc. Certo, è bello pregare per questi regali, ma non dimentichiamoci del regalo più bello che ci ha fatto Gesù donando la sua stessa vita: il SACRAMENTO DELL'EUCARISTIA, che ci rende più felici nella vita.

Chiediamo insieme al Signore di donarci l'entusiasmo e il coraggio di andare alla messa domenicale e di incontrare personalmente Gesù nella nostra vita.

Buon dopodimisdi. Grazie di cûr a ducj.

Don Jinu”
Caro don Jinu, a nome mio e di tutti, GRAZIE DI CUORE! Rimaniamo uniti nell'amore di Gesù!
Mons. Paolo, Parroco



Nella Celebrazione Eucaristica di ringraziamento per i 25 anni di sacerdozio di don Paolo, fra la trentina di sacerdoti presenti, c'erano don Daniele Calligaris e don Valentino Martin, suoi compagni di Messa, che hanno con lui concelebrato...

Don Jinu è rientrato nel suo Paese d'origine UN “FRIULANO” IN INDIA

Del saluto delle nostre Parrocchie a don Jinu del 2 settembre scorso parleremo, anche per immagini, nel

prossimo numero di Progetto Amare, ma un anticipo dei saluti alle Parrocchie che ha frequentato in questi anni,

don Jinu lo ha fatto – in particolare per le Parrocchie del Varmese – in occasione della Messa per la festa di

Sant'Anna nella Chiesa di Santa Marzutta.

All'omelia ha iniziato dicendo: *“Io soi tant content di di chiste Messe cun vuatris e grazie di cûr a ducj”* facendo immediatamente scattare un applauso spontaneo.

Con quella frase ha espresso una serie di sentimenti che gli venivano dal cuore: una *friulanità* ormai acquisita in anni di presenza qui a Rivignano, una *appartenenza* a questo territorio e a questa popolazione, non come straniero, ma come persona integrata, un *desiderio* di rimanere in mezzo a noi, dove è stato accolto e dove si trova bene, anche se gli impegni lo riportano nella sua patria.

E quell'applauso spontaneo è stato come un abbraccio corale, un grazie a lui per questa sua presenza in mezzo a noi: un saluto per un distacco, ma che non è un addio, nella speranza (che non muore mai) di rivederci, se sarà possibile, ma di rimanere in contatto con tutti i moderni mezzi di comunicazione. Lo accompagneremo nelle sue tappe (che don Paolo ci farà senz'altro conoscere) col pensiero e soprattutto con la preghiera.



... Alla Messa erano presenti anche don Jinu, “friulano” e “rivignanese” di adozione, venuto appositamente da Roma, e don Agustin, rientrato per l'occasione dall'Argentina assieme ai genitori, per un doveroso omaggio all'amico don Paolo.

Canterò per sempre l'amore del Signore IL 25° DI SACERDOZIO DI DON PAOLO



La grande partecipazione alla Messa del 25° di sacerdozio di don Paolo.

La sera di domenica 14 maggio ci siamo ritrovati in duomo a Rivignano a ringraziare il Signore per il dono della vocazione sacerdotale del caro don Paolo, ordinato sacerdote 25 anni fa, il 10 maggio del 1992.

Eravamo in tanti, a partire dai confratelli ordinati lo stesso giorno, don Daniele Calligaris e don Valentino Martin, a quelli che avevano vissuto con lui gli anni del seminario, a quelli incontrati negli anni successivi, che hanno conosciuto la paternità spirituale di don Paolo o hanno condiviso con lui la cura pastorale delle parrocchie a lui affidate. Tra questi anche il caro don Agustin, venuto dall'Argentina proprio in occasione del giubileo sacerdotale di don Paolo.

Oltre ai confratelli presbiteri, c'erano seminaristi, chierichetti, coristi ... La chiesa era affollata di tanti fedeli, non solo delle nostre otto comunità, ma anche delle comunità servite da don Paolo prima delle nostre (Gemona, Plaine e Colugna) e della parrocchia d'origine del nostro monsignor, sant'Osvado.

Significativa la presenza di tanti

giovani, nei confronti dei quali don Paolo nutre un'attenzione e un affetto particolari.

Credo che fossimo tutti lì a testimoniare la nostra gratitudine e la nostra amicizia per don Paolo, di cui conosciamo la generosità e la letizia. Quella di cui don Paolo ci dà continuamente testimonianza è prima di tutto la gioia di appartenere a Cristo e alla Sua Chiesa (tratto caratteristico ricordato anche da don Agustin nella sua bella omelia) e poi la gioia di una convivialità semplice, fraterna, spontanea.

Lo hanno detto i bambini, nei tanti messaggi di auguri che gli hanno scritto, menzionando la sua simpatia, la sua bella voce, le sue messe non noiose, ma ringraziandolo soprattutto per la gioia con cui insegna loro ad amare Gesù.

A questo don Paolo ci teneva: voleva che al centro della festa non ci fosse la sua persona, ma che la festa per il suo venticinquesimo anno di sacerdozio diventasse un'occasione per ringraziare Gesù e per pregare per le vocazioni. È per questo che, come co-



Il dono delle Comunità della nostra Collaborazione Pastorale a ricordo del suo 25° di sacerdozio: un calice ed una patena, che sono il simbolo principale dell'essere “sacerdote”.

munità, gli abbiamo regalato un calice e una patena, per dirgli che sappiamo che il dono più grande che riceviamo da lui è Gesù, Gesù che si fa dono a noi attraverso le sue mani di sacerdote. Nello stesso tempo, abbiamo voluto offrirgli la nostra amicizia e la

nostra vicinanza come “coppa” che raccoglie il sacrificio e il dono grande del suo sacerdozio.

Dopo la messa, negli spazi del ricreatorio, la festa è continuata grazie a tante persone che, con gratuità, hanno preparato e distribuito la cena, allietata da sketch comici, parodie musicali e canzoni, soprattutto dei più giovani. Meravigliosa la torta e buonissima!

Visto il suo carattere e la gioia con cui esercita il ministero pastorale, è facile far festa con don Paolo e per don Paolo, ma in quella sera di maggio forse non abbiamo semplicemente fatto festa al nostro caro monsignore, ma ci siamo resi conto di quanto sia

importante la figura di un sacerdote per una comunità e abbiamo fatto festa al Signore e con il Signore per il dono delle vocazioni sacerdotali.

Ad multos annos, caro don!

Lucina Vida



Nella festa che è seguita in ricreatorio abbiamo trovato al centro una enorme torta (oltre due metri) con la foto dell'ordinazione sacerdotale, il libro del Vangelo ed i simboli sacerdotali. Ce n'è stata a sufficienza per tutti!

CARITA'

IL VOLONTARIATO VINCENZIANO A RIVIGNANO

intervista a Franca Collavini

La nostra Vocazione di Vincenziani ci porta ad essere messaggeri di una proposta di vita, che trova nella carità la sua realizzazione; essere vincenziani significa per noi mettersi alla scuola del Vangelo per contemplare, ascoltare e pregare; significa mostrare una fede che si fonda su Dio Padre, per porsi sull'esempio di Cristo al servizio di tutti gli uomini e donne. È manifestare che ogni persona è una creatura preziosa agli occhi di Dio, voluta a Sua immagine e somiglianza, abitata perciò dall'amore.

L'ascolto delle persone è una promozione che trova nel fratello in stato di povertà il protagonista di se stesso e della propria dignità. L'osservazione della realtà che ci circonda è nel nostro gruppo l'impegno primario e responsabile di un'azione volta alla costruzione di un mondo migliore, volta al bene comune.

La Solidarietà a Rivignano

Il 21/11/1920 per iniziativa di suor Giuseppina Ercoli prima superiora dell'asilo e con la collaborazione di Monsignor Antonio Sbaiz, parroco è cominciata anche a Rivignano l'opera delle volontarie vincenziane, a quel tempo chiamate Società delle dame di S. Vincenzo. Da allora l'associazione ha sempre esercitato a fianco dell'asilo con la propria opera e con i propri mezzi, riuscendo anche a intervenire dove le suore non riuscivano ad arrivare.

Passato il ventennio fascista, le vicende belliche e le devastazioni conseguenti, insieme alla riapertura dei mercati, spingono nell'immediato dopoguerra ad una ripresa dell'emigrazione. Al nuovo fenomeno partecipano in più larga misura le donne, non solo come addette ai servizi, ma anche come operaie.

Come in tutto il Friuli, questa zona già provata nei secoli da invasioni, razzie, scorrerie, durante la seconda guerra mondiale è stata invasa e angariata da fascisti, tedeschi, cosacchi,

e la fame come una livella, avevano "democraticamente" parificato tutti.

Il 30 luglio 1944 a conclusione di un breve corso di istruzioni e conferenze il padre Filippo Bocchi C.M.

anziani, ecc.

Dal racconto di Franca

Le suore erano impegnate a sfamare la gente con gli aiuti che ricevevano dagli alleati, che ormai avevano



Franca con le bambine nella "scuola" di cucito e ricamo.

partigiani. Il Friuli, già povero di risorse naturali, era uscito dalla guerra impoverito anche delle risorse umane necessarie per risollevarsi: molti giovani, erano morti nella guerra o detenuti nei campi di concentramento e i paesi erano rimasti semideserti.

In questo territorio prettamente agricolo in cui le risorse derivavano soprattutto dai campi, che durante la guerra, erano stati poco o mal coltivati, i poveri giravano di casa in casa con un sacchetto di tela a mendicare ("a cirf") un pugno di farina, per la polenta o scendevano dalla montagna per scambiare mele e castagne o utensili intagliati nel legno, durante l'inverno con la "blave". La povertà

Missionario di S. Vincenzo, aveva fondato la sezione delle damine della Carità. Da allora parecchie ragazze con iniziative e mezzi propri, affiancando l'opera delle signore continuavano a visitare e soccorrere alcune famiglie nel bisogno.

Tutti conoscono Franca, se non altro per il suo talento di disporre i fiori in chiesa e per lo zelo con cui distribuisce la comunione agli ammalati. È la più anziana testimone dell'inizio del volontariato Vincenziano, rinato nel secondo dopoguerra ed è all'origine del gruppo attuale, che qui lavora, per le varie iniziative di carità: collaborazione con la Caritas (centro di ascolto e attività varie), visita agli

soppiantato i tedeschi. Le Figlie della Carità in quel tempo facevano l'asilo, ossia custodivano i bambini, affinché non nuocessero a se stessi e alle cose. L'insegnamento e l'educazione si limitavano alle preghiere e al gioco. C'erano anche le scuole elementari (fino alla terza) tenute dalle suore. Le bambine e le ragazze che frequentavano la scuola di ricamo ricevevano anche una buona merenda, preparata da una certa Suor Pia, originaria di Desio e celebre per le sue frittelle. Questa suora era amatissima da tutti, sempre sorridente e gentile, faceva la cuoca e distribuiva cibo a tutti, anche ai tedeschi, tanto che, dopo l'armistizio del '45 un soldato tedesco, che era stato aiutato da Suor Pia era arrivato in bicicletta fin da Monaco di Baviera per salutarla e ringraziarla.

In questo clima di povertà, di sofferenza, ma anche di spensieratezza da Udine era arrivata una signora: si trattava di una Dama della San Vincenzo che aveva radunato le ragazze e le aveva entusiasmato a vivere il servizio dei poveri. Si trattava di condividere il poco che c'era e, secondo il vero spirito di S. Vincenzo, di salvare i poveri con i poveri. Così le ragazze hanno iniziato a visitare le famiglie bisognose, alle quali si davano soprattutto buoni spesa e le volontarie, pur povere anche loro, si tassavano per assicurare un pasto decente a queste famiglie. Visitavano le persone anziane e sole assieme alle volontarie adulte.

Franca si ricorda della visita ad una vecchietta, a cui portavano i vi-

segue a pag. 5

CARITA'

IL VOLONTARIATO VINCENZIANO A RIVIGNANO

seguito dalla pag. 4

veri, un giorno che non la vedevano, ma la sentivano rispondere ai loro appelli, hanno voluto vedere da dove giungeva la voce e così si sono accorte che dormiva in un tino pieno di stracci.

Un Missionario di San Vincenzo affiancava le attività di questo gruppo, soprattutto nella formazione vincenziana e nel modo di servire i poveri in un'atmosfera di fraternità, con le opere delle Figlie della Carità, nella costruzione, "ante litteram", della Famiglia Vincenziana.

Attività del gruppo

Il Gruppo di Rivignano si riunisce una volta al mese. La presidente attuale è Alice Mantovani e l'economa Isa Cressatti, che insieme a Paola Bressan organizzano e animano le varie attività. Ultimamente si è vissuta la giornata con gli anziani e una gita a Moggio udinese e alla Polse di Zuglio, che hanno contribuito a cementare il legame l'appartenenza nel gruppo. Questo appuntamento è un momento essenziale per la formazione dei suoi membri, per l'analisi dei problemi, l'organizzazione e per

il coordinamento delle attività. Le riunioni si svolgono con il seguente ordine: preghiera in comune; lettura e approvazione dell'ordine del giorno e del verbale della precedente riunione; lettura e approfondimento di qualche testo della Sacra Scrittura, documenti della Chiesa con particolare riferimento alla dottrina sociale, pensieri di San Vincenzo, stampa della Fa-

miglia vincenziana; relazione delle attività svolte; approfondimento delle varie situazioni umane incontrate e comune programmazione degli interventi; eventuale progettazione di servizi da presentare ai responsabili della parrocchia o del Comune.

Il nostro Superiore generale Tomaž Mavrič, C.M. ci dice che per San Vincenzo, l'amore di Dio si rivela

particolarmente nelle persone povere ed emarginate. Egli le considerava portatrici privilegiate dell'amore di Dio e particolarmente meritevoli di riceverlo. Questo, il nostro Patrono l'ha messo in pratica portando attivamente la Buona Novella di questo amore ai poveri.

Suor Giulia



Una immagine d'altri tempi: la distribuzione del pranzo e di viveri ai poveri da parte delle Suore presso l'Asilo di Rivignano.

CELLULARI

Sono tanti i cellulari dismessi, perché guasti o perché obsoleti, soprattutto fra i giovani. Chi avesse cellulari da smaltire sappia che in Duomo c'è una apposito scatolone-contenitore per la raccolta. Si avrà così anche l'occasione di fare un'opera di carità.

Pellegrinaggio Vincenziano a Moggio Udinese

ABBAZIA DI SAN GALLO

Per celebrare il 400° di fondazione della prima confraternita della carità, fondata da San Vincenzo de' Paoli nel 1617, abbiamo deciso di fare un viaggio spirituale, a cui – oltre a noi volontarie ed alle Suore Figlie della Carità – hanno voluto partecipare diverse persone provenienti dalle varie Comunità della nostra Forania.

Così sabato 1° luglio siamo partiti; prima fermata Moggio Udinese, sul colle di Santo Spirito, dove abbiamo visitato l'Abbazia di San Gallo con il suo imponente Crocifisso ligneo del 1400 ed il bellissimo Battistero. Di fianco, il Monastero di Santa maria degli Angeli, dove dal 1985 vivono le Suore Clarisse Sacramen-

tine, la cui vita è interamente dedicata alla preghiera, in povertà e clausura. Qui abbiamo potuto avere un breve colloquio con la Madre Superiora la quale ci ha spiegato come si svolgono le loro giornate, come questo offrirsi totalmente diventi atto d'amore verso Dio e verso gli uomini.

Per noi della Famiglia Vincenziana, importante è stato anche incontrare le volontarie vincenziane che operano in questo territorio: loro ci hanno accompagnato in questa visita e hanno condiviso con noi un momento di convivialità proprio davanti al Monastero, su quella splendida terrazza naturale che dà sulla Val Fella.

Per il pranzo siamo andati alla "Polse di Cournes" di Zuglio, luogo incantevole dove, oltre ad un'ottima ristorazione, abbiamo trovato un orto botanico con relativo laboratorio, un osservatorio astronomico, la scuola dei "scampanotadòrs", una biblioteca, la cappella Ecumenica e – di fronte – la suggestiva Pieve di San Pietro.

In questo posto pensato e voluto per ritemprare lo spirito, abbiamo trascorso il pomeriggio: non poteva esserci modo migliore per terminare il nostro viaggio!

A.M.



Un bel ricordo per la gita che i ragazzi della classe 1957 di Rivignano e Teor hanno voluto regalarsi per festeggiare il traguardo dei 60 anni felici. Sono arrivati fino a Sirmione (da dove ci hanno mandato questa foto), con la promessa di andare ancora più lontano nel prossimo appuntamento.



Il gruppo che ha partecipato alla gita-pellegrinaggio a Moggio Udinese, organizzato dal Volontariato Vincenziano parrocchiale.

Segreti e curiosità dagli Archivi Parrocchiali (undicesima parte) LE FAMIGLIE DI RIVIGNANO DAL 1500 AI NOSTRI GIORNI I “D’ALVISE”

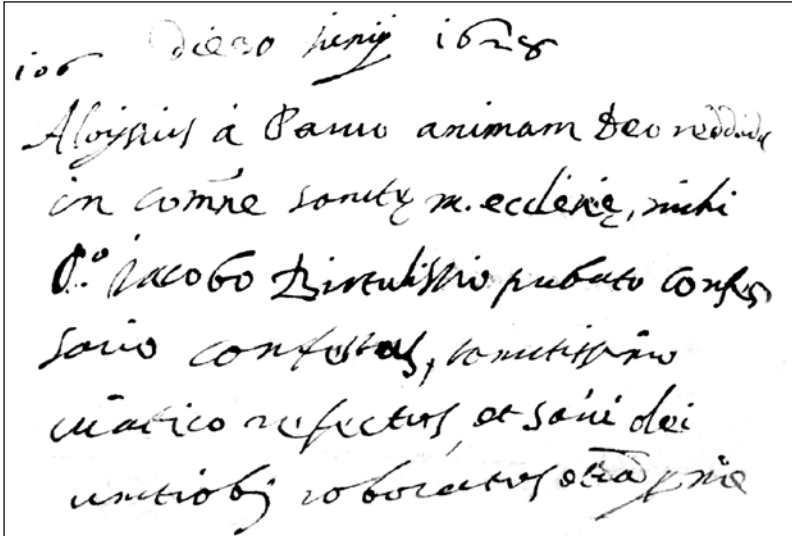
D’Alvise
Si tratta di un cognome patronimico, chiaramente riferito al nome di persona Alvise. Meno chiara è la provenienza di Alvise: si ipotizza derivi dall’antico nome germanico Hlodowig (“combattente valoroso”), dai cui successivi sviluppi (Clodovicus, Ludovicus, Luis) hanno avuto origine i nomi italiani Clodoveo, Ludovico, Luigi e Aloisio; quest’ultimo, del quale Alvise costituiva la “variante veneziana”, fu un nome assai diffuso nel nostro comune fino al XIX secolo (in seguito venne soppiantato dal “cugino” Luigi). L’Aloisio da cui derivano gli odierni D’Alvise di Rivignano nacque verso il 1560. Faceva parte del gruppo familiare chiamato “dei Piccoli”, il cui cognome veniva riportato in molteplici modi (a’ Parvo, dal Piccolo, Piccolo, Pizul, Pizulit, Piccolo, Piccolitto, Pizzolitto). Come sempre accadeva nei casi di famiglie estremamente numerose (a cavallo del 1600, nel nostro comune, “dei Piccoli” fu il cognome con il maggior numero di nati), alcuni “rami” finirono per venire identificati tramite il nome dei rispettivi “patriarchi”. Nell’arco di alcune generazioni, i “de Aloisio” divennero “Deluis”, “De Luise” e, verso la fine del ’700, “D’Alvise”. Poiché, soprattutto nel corso del XVII secolo, la gran parte dei gruppi famigliari “dei Piccoli” si trasferì altrove, ai giorni nostri i discendenti di Aloisio sono gli unici della stirpe “dei Piccoli” rimasti a Rivignano (le due sorelle Pizzolitto, di 94 e 97 anni, sono probabilmente discendenti da un ramo che fece ritorno nel nostro paese nel 1733, ma manca un anello della catena per poterlo confermare).

I soprannomi – Nel corso dei secoli, anche i D’Alvise sono stati “gratificati” da numerosi epiteti; di alcuni di essi è possibile intuire facilmente l’origine osservando il grafico in allegato (Blasar erano i figli di Blas (Biasio), Luis quelli di Luiso (Aloisio), Michelin era un nipote di Michele). Ai giorni nostri, dei pochi rimasti in uso, gli unici riferiti ai D’Alvise sono Duche e Polez. Il primo a essere “insignito” dell’epiteto Polez fu Gio Batta (1857-1911), il cui carattere focoso mal si conciliava col soprannome Papa ereditato dal nonno Antonio; il nuovo appellativo venne coniato poiché all’irruenza nelle parole non seguiva l’audacia nei fatti, essendo Gio Batta pronto a battere in ritirata al primo sentore di scontro (abbassava la cresta e “al diventave un Polez”). Come molti lettori sapranno, il soprannome Papa viene oggi usato per indicare un ceppo dei Mauro: l’acquisizione avvenne nel 1888 grazie ad Albino, il quale lo ricevette in dote dalla moglie D’Alvise Caterina. I casi di “passaggio di soprannome” tramite matrimonio non erano affatto infrequenti, come confermato anche da Tunfar e Bezze, che i D’Alvise “cedettero” rispettivamente ai Comuzzi (vedi Progetto Amare n° 4 del 2015) e ai Meredo (segnalo che nel 2014 è morta l’ultima Bezze di Rivignano, Meredo Elisa).

T.V.

Il capostipite dei D’Alvise ALOISIO DAL PICCOLO

Die 30 juny 1628 - Aloysius a’ Parvo animan Deo reddit in com(unio)ne sanct(ae) m(atris) ecclesiae, mihi P(aroch)o Iacobo Birtulissio probato Confessorio confessus,



L’atto di morte del capostipite dei D’Alvise: Aloisio Dal Piccolo.



Il bel gruppo della Prima Comunione in Duomo a Rivignano il 7 maggio scorso.

dopo essersi confessato con me, Parroco Giacomo Birtulissio, con convinta devozione, dopo aver ricevuto il conforto del santissimo viatico e da me anche il sostegno dell’unzione del sacro olio, rese l’anima a Dio.”

NOTA:
Pre Giacomo Birtulissio, che confessò Aloisio, fu parroco di Rivignano-Teor dal 1611 al 1653. Originario di Nogaredo di Corno, si trasferì a Teor assieme al fratello Giovanni e alla moglie e ai figli di quest’ultimo.

segue a pag. 7

ETTORE D’ALVISE “IL MUNI”

Quand’era ancora molto piccolo, Roberto D’Alvise fu testimone di una scena che rimase per sempre impressa nella sua memoria. Si trovava lungo la strada che da Sella conduce a Rivignano, in compagnia del padre e di un altro bambino (“Giovanin General”).

ALOISIO DAL PICCOLO

seguito dalla pag. 6

A quel tempo, infatti, era consuetudine che un sacerdote nominato parroco in una sede lontana dal proprio paese nativo portasse con sé alcuni parenti, affinché lavorassero i molti campi di proprietà della parrocchia. La progenie di Giovanni continuò a vivere a Teor, con il cognome Bertolissio; nel corso degli ultimi due secoli vi sono però state numerose emigrazioni, tanto che al giorno d’oggi a Teor sono rimaste soltanto due donne con questo cognome, che è quindi destinato a scomparire. Da notare che Pre Giacomo visse a Teor, e non a Rivignano, non per una propria scelta, ma per rispettare la regola che prevedeva vi fosse un regolare avviamento fra i due paesi (il parroco suo predecessore aveva infatti abitato a Rivignano, e così fece quindi anche il suo successore).

All’improvviso, vide comparire due uomini armati, che costrinsero suo padre a seguirli nella boscaglia. La Seconda Guerra Mondiale stava volgendo al termine e i partigiani avevano iniziato a “regolare i conti” con coloro che erano sospettati di collaborazionismo con i tedeschi. Nel caso in questione, il sospetto era nato alcuni mesi prima, nell’ottobre del 1944, quando a Flambruzzo, in un agguato dei partigiani, aveva perso la vita un capitano tedesco (con lui morirono anche il suo autista Mario Fantini, una ragazza di Ariis e Giovanni Lucca, un partigiano cui il comune dedicherà in seguito una via). Alla luce di quel che era accaduto a seguito di episodi analoghi,

si temeva una tremenda rappresaglia da parte tedesca. Non conoscendo la lingua degli occupanti, il parroco, don Guido Pertoldi, e il Podestà, Pietro Pertoldeo, si dovettero affidare a un interprete. Per questo delicato compito si rivolsero al padre di Roberto, che aveva imparato il tedesco durante un lungo soggiorno a Breslavia (oggi in Polonia, ma all’epoca in territorio tedesco) e che era da poco rientrato a Rivignano, dove aveva ottenuto l’incarico di sacrestano del Duomo. Non sappiamo quali parole egli abbia usato, ma devono essere state molto ispirate, visto che alla temuta rappresaglia non venne dato seguito. Fu proprio il successo di questa missione



Ettore d’Alvise “il muni”, con la moglie, signora Gina.

segue a pag. 8

Schema genealogico dei D’Alvise presenti oggi a Rivignano e altrove

Tra il 1601 e il 2000, nel comune di Rivignano risultano 583 nati D’Alvise o con cognomi ad esso collegati.

Nella tabella di destra, è riportato il numero dei nati in ciascun quarto di secolo nel solo comune di Rivignano.

Lo schema genealogico qui raffigurato consente a ciascun D’Alvise, qui rappresentato di conoscere i propri antenati e, se è in grado di individuare nella parte più a destra sé stesso o un proprio parente, anche di ricostruire i vari gradi di parentele.

Il numero riportato in corsivo fra parentesi indica il numero dei figli avuti: per carenza di spazio ho dovuto omettere i rami che si sono estinti o trasferiti e non rintracciabili.

I diversi cognomi e soprannomi che troviamo scritti in questo schema sono esattamente quelli rilevati negli atti di battesimo, ad eccezione del capostipite a’ Parvo Aloisio (1560ca-1628) e di Pizulit Gioseffo (1611ca-1686) entrambi tratti dall’atto di morte.

a’ Parvo Aloisio
figlio di Domenico
n. 1560ca +1628
avrà 6 figli tra cui

Pizulit Domenico
n. 1582 +?
avrà 3 figli tra cui

Pizulit Gioseffo
n. 1611ca +1686
avrà 11 figli tra cui

de Alois Giovanni
n. 1658 +1701
avrà 8 figli tra cui

D’Alvise
Aloisio (13)
n. 1687 +1759

D’Alvise
Gio Batta (6)
n. 1693 +1730

detto Luis
D’Aloisio
Giovanni (8)
n. 1719 +1788

detto Luis
D’Aloisio
Giacomo (10)
n. 1721 +1784

D’Aloisio
Biasio (10)
n. 1724 +1784

detto Luis
D’Alvise
Gio Batta (3)
n. 1760 +1829

detto Luis
D’Aloisio
Michele (9)
n. 1851 +?

detto Blasar
Alois
Pietro (8)
n. 1756 +1832

detto Papa
Deluis
Antonio (6)
n. 1783 +1840

detto Luisat
D’Alvise
Felice (6)
n. 1784 +1861

detto Blasar
Alvise
Domenico (1)
n. 1780 +1849

detto Papa
D’Alvise
Gio Batta (4)
n. 1808 +?
morto a
Pertegada

detto Papa
D’Alvise
Giovanni (4)
n. 1822 +1881

detto Michelin
D’Alvise
Giacomo (4)
n. 1809 +1877

detto Blasar
D’Alvise
Pietro (4)
n. 1808 +1848

detto Papa
Del Vise
Antonio (6)
n. 1832 +1890

detto Papa
Del Vise
Francesco (3)
n. 1835 +1916

detto Polez e
e così tutti
i discendenti
D’Alvise
Gio Batta (8)
n. 1857 +1911

detto Michelin
D’Alvise
Antonio (6)
n. 1841 +1891

detto Duche
D’Alvise
Domenico (9)
n. 1829 +1922

I D’Alvise nati nei quarti di secolo (solo nel comune di Rivignano)															
1600				1700				1800				1900			
30	34	31	42	51	50	60	58	47	33	58	33	22	26	3	5

detto Papa
D’Alvise
Giuseppe G. (4)
n. 1872 +1945

D’Alvise Italia (n. 1866 +1933)
sposa Mauro Albino,
capostipite degli
odierni Mauro
detti Papa

Giovanni (5)
n. 1881 +1914

Emilio G. (5)
n. 1894 +1965

detto Peste
Giacomo (4)
n. 1876 +1950

morto a Padova
Pietro (4)
n. 1860 +1943
detto Duche
Luigi (5)
n. 1870 +1941

detto Papa
D’Alvise
Giacomo (5)
n. 1900 +1973

morto in Belgio
Gio Batta (2)
n. 1908 +1981

Ettore (3)
n. 1912 +1993

detto Duche
Giovanni D. (2)
n. 1913 +1994

Italo L. morto da partigiano
n. 1925 +1945
res a Varmo
Mario A. (2)
n. 1931

nati e residenti in Belgio
Giulio M. (2)
n. 1938
Luciano S. (2)
n. 1947

Roberto G. (2)
n. 1943
Valdi Aur. (2)
n. 1946

nati e residenti a Vittorio V.
Roberto (1)
n. 1960

nati e residenti in Francia
Antoine (2)
n. 1949

nati e residenti a Cittadella
Arrigo (2)
n. 1935

Daniela Rosa
n. 1945

diplomatica che diede origine all’equivoco di un suo rapporto privilegiato con i tedeschi. E che si trattasse soltanto di un equivoco si convinsero alla fine anche i due partigiani che intendevano giustiziarlo: il figlio Roberto lo vide infatti uscire sano e salvo dalla boscaglia e insieme fecero ritorno al paese, del quale per quasi 50 anni sarà “il Muni”. Come molti lettori avranno capito, il protagonista di questa storia è Ettore D’Alvise.

Nonostante sia stato uno dei personaggi più rappresentativi di Rivignano, pochi sono a conoscenza delle travagliate vicende che ne hanno segnato la giovinezza.

Ettore nacque nel 1912, quarto di cinque fratelli, e restò orfano di padre quando non aveva ancora compiuto due anni. Fin da ragazzo fu costretto a rimboccarsi le maniche, svolgendo le mansioni più disparate presso diverse famiglie di Rivignano. Fu in questo periodo che conobbe “Gina” (al secolo Cudin Teresa), la sua futura moglie, che lavorava come domestica al servizio della famiglia Gherli, una delle più abbienti del paese. Alcuni anni dopo, nella speranza di migliorare le proprie condizioni di vita, Ettore e la consorte si trasferirono prima a Firenze, poi a Roma. Nella capitale, vennero assunti in qualità di camerieri da un importante diplomatico italiano; fu proprio al suo seguito che

LA NOSTRA STORIA

Un rivignanese illustre sconosciuto a Rivignano
PIETRO D’ALVISE
a lui è stata dedicata una via a... Palermo

D’Alvise Pietro, figlio di Domenico (detto Duche) e Pucchio Geronima, nacque a Rivignano il 14 marzo 1860. Nel 1878 si iscrisse alla “Ca’ Foscari” di Venezia, la più antica scuola aziendale d’Italia (e una delle più antiche del mondo), che all’epoca aveva appena aperto i battenti: Pietro fu una delle prime matricole (la numero 78). Dopo la laurea in Economia, si dedicò allo studio della ragioneria e all’insegnamento di tale materia in varie università (Padova, Genova, Venezia). Pubblicò diverse opere, riguardanti non solo le funzioni proprie della ragioneria, ma anche lo studio della gestione e dell’organizzazione aziendale. Insieme al suo maestro F. Besta, creò inoltre l’ordinamento scritturale che fu adottato dalla Ragioneria dello Stato Italiano per parecchi anni. Per tutti questi meriti, nel 1968 la giunta comunale di Palermo decise di dedicargli una via nella zona dove vengono ricordati gli italiani che hanno dato lustro alla patria. Pietro morì l’11 dicembre 1943 a Padova (dove risiedono oggi i discendenti dei suoi quattro figli). Fra i suoi fratelli, meritano senz’altro di essere ricordati Luigi, il cui figlio Giovanni Domenico (Nino Duche), maestro elementare, fu il primo sindaco di Rivignano nel secondo dopoguerra, e Sante, che seguì le orme di Pietro frequentando la Ca’ Foscari di Venezia. Appena laureato, Sante iniziò a lavorare per le Assicurazioni Generali; la sua carriera fu brillante: dopo aver ricoperto diversi incarichi dirigenziali a Venezia e Milano, nel 1927 rientrò a Trieste, dove venne nominato Direttore Generale sostituto, ruolo che



Pietro d’Alvise, un rivignanese illustre ... sconosciuto a Rivignano. A lui è stata dedicata una via a ... Palermo!

UN FATTO DI CRONACA

31 dicembre 1882 - Si fa memoria, che il giovane Francesco D’Alvise, vulgo Papa, figlio di Antonio fu Gio Batta e di Santa Chiatto, di anni 14 e gg. 23, frantumatosi una gamba in Rivignano sulla strada che mette

in Teor fra i raggi di una ruota di un carro verso le ore 10 ant.ne il dì 22 decorso novembre, e trasportato nell’Ospitale di Udine, a ore 1 ant.ne morì colà nel successivo giorno 23.

mantenne fino alla morte, avvenuta nel 1936 a soli 64 anni.

T.V.

ETTORE D’ALVISE
“IL MUNI”

seguito dalla pag. 7

si recarono a Breslavia e vi soggiornarono per diversi anni (e fu proprio a Breslavia che, nel 1941, nacque la loro prima figlia, morta purtroppo all’età di pochi mesi). Nel 1943, l’andamento della guerra, sempre più critico, li costrinse a far ritorno a Rivignano, dove Ettore iniziò a svolgere l’attività di sacrestano. Per un lungo periodo abitò nella casa adiacente al Duomo (oggi sede del gruppo “Drin e Delaide”) e venne aiutato dalla fedele consorte, purtroppo scomparsa prematuramente nel 1980. Nel mio ricordo, risalente agli anni ’50, la “Gina” era seduta vicino allo “spotlert”, con il fuoco acceso anche d’estate, pronta a fornire ai chierichetti le braci per il turibolo (usato dal celebrante per spargere l’incenso). Di Ettore, invece, non dimenticherò mai l’abilità di “campanaro”: era meraviglioso vederlo mentre con una mano “tirava” la corda della campana media e con l’altra quella della campana piccola, suonandole in contemporanea (mentre noi ragazzi dovevamo essere in due per una campana sola ...). Nel 1989, anno della meritata quiescenza, le braci per l’incenso erano state sostituite da apposite “carbonelle” e le campane erano ormai programmate per suonare da sole.

T.V.



Ed ecco il matrimonio di Alessandra Tonizzo e Paolo Bonin: auguri per una lunga vita in coppia!



E non possono mancare i bellissimi battesimi: ai tre piccoli battezzati, ai genitori e padrini, a tutti i familiari le felicitazioni e gli auguri della Comunità.

L'ARTE DELLE NOSTRE CHIESE

IL RITRATTO DELL’ULTIMO PATRIARCA DI AQUILEIA
nella chiesa Plebanale di Varmo

La chiesa Plebanale di Varmo, come si sa, è depositaria di un cospicuo patrimonio artistico (basti citare il famoso trittico del Pordenone e la pala dell’Amalteo), consolidato nel tempo vuoi per la strategia istituzionale ecclesiastica, ma soprattutto per certa facoltosa e colta committenza locale.

Meno noto ai visitatori e agli appassionati d’arte, perché relegato nell’angusta sagrestia, è certamente il ritratto raffigurante *Daniele Delfino* (o: *Dolfin* alla veneta), ultimo Patriarca di Aquileia e primo Arcivescovo di Udine (1686-1762).

In questo pregevole dipinto, olio su tela (cm. 127 x 100), l’autorevole, ieratico personaggio, ambientato in uno spazio ovattato da un sontuoso tendaggio, appare seduto su una poltrona dall’alto schienale, effigiato di tre-quarti con i paludamenti del ruolo: talare, mozzetta e zucchetto rossi, rochetto smagliante di splendido pizzo.

Con la mano destra, non a caso, indica il vistoso *galèro* (il cappello cardinalizio) assieme al *berretto*, appoggiati su un tavolo. Anche se non datato, l’evidenza propositiva del gesto, suggerisce l’epoca di esecuzione: il Sinodo del 1747, quando il Patriarca è stato elevato all’agognata porpora da Papa Benedetto XIV, con il Titolo romano di “Santa Maria sopra Minerva”.

Nell’angolatura superiore destra appare *lo stemma*: d’azzurro ai tre delfini d’oro (dei *Dolfin* di San Pan-



Ritratto del Patriarca card. Daniele Delfino custodito nella chiesa Plebanale di Varmo.

talòn, patrizi veneziani), scudo astato alla croce metropolitana e al pastorale e spada, timbrato da cappello cardinalizio e consuete nappe tutto di rosso.

Si legge l’epigrafe: “*DANIEL / PRESBYTER CARD.lis / PATRIAR- / CHA AQUILEJEN.*”

È il tipico ritratto ufficiale, imba-

stato su un’orditura di carattere non tanto psicologica ed umana, quanto di tono esteriore, vacuo, nobilitato e ufficializzato, anche se questa effigie riscontra puntuali tratti fisionomici con altre raffigurazioni *dolfine*.

Da sempre ricordato nella chiesa di Varmo, si suppone che il dipinto

sia stato donato dal Patriarca stesso all’amico varnese *Mons. Giuseppe Bini* (1689-1773), (*erudito, storico, Vicario a Flambrò e poi Arciprete a Gemonà, diplomatico che ha seguito le complesse e drammatiche trattative che hanno portato alla soppressione del Patriarcato di Aquileia nel 1751, e alla erezione degli Arcivescovadi di Gorizia per il territorio asburgico, e di Udine per quello serenissimo*), e da questi, a sua volta, lasciato alla chiesa natia.

Di autore ignoto, per caratteri stilistici ed analogie, il quadro è stato inizialmente attribuito dalla critica al pittore sandanielese *Giuseppe Buzzi* (1683-1769), per poi essere ricondotto all’udinese *Giovanni Domenico Ruggeri* (1696-1780).

Ha fatto bella mostra di sé nelle esposizioni: “*Spendori di una dinastia. I Manin e i Dolfin*” (Passariano 1996), “*Patriarchi*” (Cividale 2000) e in “*Più vivo del vero*” (Pordenone 2003).

Infine, un ricordo personale di quando ho mostrato il dipinto al compianto scrittore *Elio Bartolini* (1922-2006). Sorpreso, attratto dal soggetto (...me l’avrebbe dichiarato solo alcuni anni dopo !), ha trovato ispirazione per il suo romanzo “*Pontificale in San Marco*”, un libro memorabile: un raffinato capolavoro in cui l’autore ferma con forza la figura e le vicende umilianti, struggenti dell’ultimo Patriarca aquileiese.

Franco Gover

Può capitare, a volte...
“MESSE SCLETE”

Fin che non capita un qualche contrattempo non ci accorgiamo della ricchezza che abbiamo a Rivignano.

Ad ogni Celebrazione Eucaristica, ad ogni rito, ad ogni cerimonia, abbiamo l’accompagnamento dell’organo che ci guida e ci sostiene nei canti, con gli organisti che si organizzano turnandosi fra di loro.

Ma un sabato sera della scorsa primavera, non so per quale inghippo, l’organista non c’era.

Sarebbe stata necessaria una sostituzione per un improvviso impedimento dell’organista di turno, ma, nonostante un veloce giro di telefonate, nessun organista era per quella sera disponibile.

E così la Messa prefestiva del sabato sera è rimasta senza organista.

Celebrava don Ilario. Ha intonato tutti i canti previsti, seguito dall’assemblea, ma il risultato (da “anziano spettatore”) era quello che ricordavo nella “messe sclete”, che era la messa non cantata della domenica mattina o dei giorni feriali, un po’ giù di tono,

un po’ meno partecipata, meno gioiosa.

In quel momento ho fatto mentalmente un confronto fra questa celebrazione e tutte le altre; ho pensato quale poteva essere la nostra Assemblée liturgica senza i canti accompagnati dall’organo, senza i fiori ben disposti sull’altare, senza l’accurata preparazione di un sacrestano, senza la pulizia settimanale, senza tutti quei servizi gratuiti che rendono felice e gioiosa la nostra celebrazione.

Abbiamo oltre una manciata di organisti, alcuni pensionati o “in età”, ma anche parecchi giovani, che si alternano in tutte le funzioni, con i cori o senza: la mancanza di una sola volta, un sabato sera, ha reso la messa meno gioiosa: “une messe sclete”!

Grazie! grazie di cuore a tutti coloro che in qualsiasi maniera rendono le nostre celebrazioni sempre “une messe grande”, come si diceva una volta.

P.V.



La Prima Comunione di Odorico Thomas e Fabris Filippo il 28 maggio 2017 nella chiesa di Flambruzzo.

Fino a Natale GLI IMPEGNI DELLA COLLABORAZIONE PASTORALE

SANTO ROSARIO DI OTTOBRE

– Rivignano: a partire da domenica 1 ottobre, mezz'ora prima (ore 18,30) dell'inizio delle liturgie serali, si reciterà in Duomo la preghiera del Santo Rosario e nelle altre Parrocchie secondo i propri orarti e consuetudini.

PERDON DAL ROSARI – Dome-

dalla statua della Madonna e dalla banda. La festa del tradizionale *Perdon dal Rosari* a Sivigliano si celebrerà domenica 8 ottobre con la Santa Messa, con processione alle ore 10,30 (*non c'è la Santa Messa delle ore 11,00 a Rivignano*); a **Torsa** domenica 15 ottobre 2017, con la Santa Messa

guida da un pranzo comunitario per tutti i nonni nel cortile dell'Asilo.

Teor – La Parrocchia di Teor celebrerà, domenica 1 ottobre 2017, alle ore 11,00, un momento comunitario con la Celebrazione Eucaristica nella Chiesa Parrocchiale seguita da una pastasciutta presso le opere parrocchiali, e da quanto

indicati negli avvisi che saranno esposti in Chiesa e nel Ricreatorio. Per gli **orari** di catechismo in tutte le Parrocchie fare attenzione dai primi di ottobre agli avvisi esposti nelle chiese. *L'apertura dell'anno di catechismo* sarà ufficializzata nelle Celebrazioni Eucaristiche prefestive di sabato 14 ottobre, alle



Diverse iniziative estive hanno accompagnato i nostri ragazzi negli "ozzi" estivi. Oltre ai due Catecampi a Fusine, nel mese di luglio ha preso avvio l'ormai tradizionale "Dopodimisdi 2017", gestito quest'anno direttamente dalla Parrocchia, con la collaborazione, in primis, di numerosi genitori, degli immancabili Animasogni e dei sacerdoti e seminaristi presenti nel periodo estivo a Rivignano. Tutte le iniziative hanno avuto un ottimo successo e grande soddisfazione da parte di tutti. Un grazie a tutti! Ecco la foto ricordo del Dopodimisdi.

nica 1, il **PERDON DAL ROSARI** a **Pocenìa** viene celebrato *alle ore 10,30* con la celebrazione della Santa Messa solenne, seguita dalla Processione (*a Torsa la Santa Messa della domenica sarà alle ore 9,30*). Sabato 7 ottobre, alle ore 19,00 a **Rivignano** è prevista la celebrazione del **"Perdon dal Rosari"** come da tradizione con la Santa Messa solenne seguita dalla processione *aux flambeaux* per le vie del paese, accompagnata

solenne alle ore 10,45 seguita dalla processione; qui si festeggeranno anche lustrì e ci sarà il pranzo comunitario.

FESTA DEI NONNI – Il 2 ottobre è la festa degli Angeli Custodi: al loro ricordo è abbinata la "Festa dei Nonni", che sono in questo mondo moderno gli amati custodi dei loro nipotini. A **Flambruzzo** si celebra in modo speciale questa ricorrenza domenica 15 ottobre con la Santa Messa delle ore 10,00 se-

ognuno vorrà portare da condividere comunitariamente. È occasione per annunciare *l'apertura dell'anno di catechismo* ai bambini e ragazzi di Teor, Driolassa e Campomolle, che nell'occasione avranno anche la *benedizione degli "zainetti"*.

CATECHISMO – A Rivignano la Catechesi per la vita cristiana (Dottrina Cristiana) avrà inizio a partire dal 2 ottobre 2017, secondo il calendario settimanale e gli orari

ore 19,00 a Rivignano in Duomo, cui parteciperanno anche bambini e ragazzi di Arii, Flambruzzo e Sivigliano e a Pocenìa (sempre sabato 14 ottobre nella Messa delle ore 19,00). A Torsa *l'apertura dell'anno di catechismo* sarà fatta nella Messa di domenica 8 ottobre alle ore 11,00.

BATTESIMI – Il sacramento del Battesimo sarà amministrato a Driolassa, Campomolle, Teor e Rivignano nelle Messe della Comunità di domenica 15 ottobre e a Torsa e Pocenìa nelle Messe della Comunità domenica 22 ottobre. Saranno occasioni *per tutti* di rinnovare con forza e con determinazione le promesse battesimali e per festeggiare con mamma e papà con tutti i familiari i nuovi componenti delle Comunità parrocchiali. Gli incontri di preparazione, iniziati il 29 settembre, continueranno per i genitori ed i padrini nei venerdì 6 e 13 ottobre.

Teor: festa con gli anziani – Tutti sono invitati domenica 15 ottobre 2017, alle ore 11,00, alla Celebrazione Eucaristica in cui la Parrocchia di Teor farà festa con gli anziani. L'incontro servirà a rinnovare l'affetto e la stima per la grande esperienza accumulata negli anni della vita ed imparare dai ricordi e dalla storia che sapranno raccontarci.

segue a pag. 11



La foto del Coro Pueri et Juvenes Cantores Santa Maria del Rosario di Flambruzzo che ha partecipato ad una delle serate estive di concerto per organo "Frammenti d'Infinito 2017". Il concerto ha avuto luogo a Lignano Sabbiadoro lo scorso 8 luglio.

GLI IMPEGNI DELLA COLLABORAZIONE

seguito dalla pag. 10

FESTA DI S. GIOVANNI PAOLO II

– Per domenica 22 ottobre, festa di San Giovanni Paolo II, patrono del Comune di Rivignano Teor, è pre-

CHIE – **Mercoledì 1** novembre la Santa Messa dei Santi nelle Parrocchie sarà nei soliti orari domenicali: a Campomolle sarà seguita dalla processione al Cimitero con la benedizione delle tombe. Nel

alle 10,00; a Torsa in Cimitero alle 10,30; a Rivignano in Cimitero alle 10,30; a Teor in Chiesa alle 11,00.

FESTA DEL RINGRAZIAMENTO

– Domenica *5 novembre* ci sarà la **"Festa del Ringraziamento"**,



Foto ricordo delle coppie che hanno festeggiato i lustri di matrimonio nel 2017 a Pocenìa nella festa di San Pietro.

vista una Santa Messa solenne in Duomo a Rivignano alle ore 11,00, alla presenza della locale Sezione dei Donatori di Sangue (AFDS) che tiene il suo incontro annuale.

ORA SOLARE – L'ultima Domenica di ottobre, il 29, si passerà dall'ora legale all'ora solare e quindi nelle prime ore del giorno le lancette degli orologi verranno portate indietro di un'ora. **Attenzione!** Dal 29 ottobre **le celebrazioni vespertine** del sabato, della domenica e di tutti gli altri giorni feriali, cambieranno orario: **alle ore 18,00** (non alle ore 19,00).

OGNISSANTI E DEFUNTI A RIVIGNANO ... – Diversi sono gli impegni per le feste "dei Santi": martedì 31 ottobre, nella vigilia dei Santi, ci sarà in Duomo alle ore 19,00 la Santa Messa prefestiva, seguita dall'Adorazione Eucaristica fino alle ore 21,00, con possibilità di confessioni. **Mercoledì 1** novembre, Solennità di Ognissanti: alle ore 11,00, in Duomo la Messa Solenne di tutti i Santi (le altre sante Messe seguono gli orari soliti domenicali: la **messa serale a Rivignano sarà celebrata nella Chiesa della Beata Vergine del Rosario in Cimitero**); alle ore 15,00, alle ore 16,00 ed alle ore 17,30, in Cimitero preghiera del Santo Rosario in suffragio di tutti i nostri Fedeli defunti. Giovedì 2 novembre la Chiesa ricorda tutti i nostri Fedeli Defunti: la Celebrazione Eucaristica sarà **unica** nella Chiesa della **Beata Vergine del Rosario in Cimitero** alle ore 10,30.

... E NELLE ALTRE PARROC-

pomeriggio la preghiera del santo Rosario nei Cimiteri e la benedizione delle tombe con i seguenti orari: a Driolassa alle 14,30, a Chiarmacis alle ore 15,00, a Flambruzzo alle 14,30, a Paradiso alle 15,00, a Torsa (Rosario alle 15,00) alle 15,30, a Pocenìa (Rosario alle 15,30) alle 16,00. A Teor la Santa Messa sarà celebrata in Chiesa alle ore 15,00 (*non c'è la Santa Messa delle ore 11,00*) e sarà seguita dalla processione in Cimitero con la benedizione delle tombe. **Giovedì 2** la Santa Messa per i defunti sarà celebrata: a Driolassa in Chiesa alle ore 9,00; a Pocenìa in Cimitero alle 9,30; a Campomolle in Chiesa

a Driolassa alle ore 10,00. Domenica *12 novembre* sarà a Rivignano alle ore 11,00, con la celebrazione della Santa Messa solenne; dopo la celebrazione eucaristica, nel Parco Divisione Julia, ci sarà la **benedizione dei mezzi agricoli** e la **benedizione delle automobili**; sempre

domenica 12 anche Campomolle nelle Messa delle ore 10,00 ringrazierà il Signore per l'anno agricolo. Domenica 19 novembre ci sarà la stessa celebrazione a Torsa nella Messa della Comunità alle ore 11,00, con benedizione dei mezzi agricoli e pranzo comunitario. Domenica 26 novembre la festa del Ringraziamento è prevista

a Teor nella Messa della Comunità delle ore 10,00, in tale occasione verrà celebrato anche il titolare della Parrocchia, San Mauro, e sarà impartita la benedizione agli autoveicoli. A Pocenìa la festa si farà domenica *3 dicembre* 2017, nella Messa delle ore 11,00, in cui sarà onorato anche il titolare della Parrocchia, San Nicolò vescovo; *per l'occasione la Messa festiva a Torsa viene anticipata alle ore 9,30.*

MEDAGLIA MIRACOLOSA –

Nell'occasione della festa della "Medaglia Miracolosa" sarà celebrata una santa Messa foraniale nella **Chiesa di Sant'Anna** a Santa Marizzutta lunedì 27 novembre 2017 alle ore 19,00.

PERDON DI CHIARMACIS –

La piccola Chiesetta di **Chiarmacis** è dedicata a **Sant'Andrea**: si festeggerà domenica 26 novembre, festa di Cristo Re, qualche giorno prima di quello in cui *cade* la festa del Santo, con la Santa Messa per quella Comunità e per la Parrocchia di Driolassa alle ore 11,15; *in quel giorno non ci sarà la Messa festiva nella Chiesa Parrocchiale di Driolassa. (A Teor la Santa Messa sarà alle ore 10,00).*

CANTO DEI VESPERI – Nell'Avvento, a partire da domenica 3 dicembre, ogni domenica sera, alle ore 17,30, prima della Santa Messa serale foraniale, ci sarà il *Canto dei Vespri* in Duomo a Rivignano.

IMMACOLATA – A **Campomolle**, dove la devozione all'Immacolata è radicata tradizione, martedì 8 dicembre dopo la Santa Messa delle ore 11,00, ci sarà, la processione con la statua della Vergine per le vie del Paese. *Per questa occasione, la santa Messa festiva di Teor sarà anticipata alle ore 9,00.*



La celebrazione del rinnovo dei voti, nei cinquant'anni di matrimonio di Meri Zat e Roberto Stocco, in chiesa a Pocenìa, circondati da figli, parenti ed amici.

GRAZIE!

PER LE VOSTRE OFFERTE

DUOMO

In occ. fun. def. Padoan Liliana ved. Tonelli 188,00; N.N. 30,00; N.N. 10,00; in occ. Battesimo del 13/05 50,00; in occ. fun. def. Gori Massimo 1.263,00; in occ. fun. def. Danello Umberto 175,00; N.N. 50,00; in occ. fun. def. Zoccolan Enrica ved. Pilutti 511,00; in ricordo del piccolo Massimo Gori, lo zio Gildo 100,00; in ricordo del piccolo Massimo Gori, i nonni Enza e Franco e zio Riccardo 200,00; in memoria NN 200,00; in occ. Matrimonio Soardo/Salvador 160,00; Classe 1957 100,00; Mammepapaveri e Animasogni 30,00; Toso Alessandro 40,00; Battesimi del 02/07 200,00; Zignin Severina 25,00; Giuseppe e Silvana Salvador 25,00; B.A. 50,00; N.N. 30,00; in occ. fun. def. Muraco Angela ved. Iob 90,00; 45° Anniversario di Matrimonio Luigino e Marisa 100,00; Gortana Silvana 50,00; in occ. fun. def. Meneguzzi Teresa 65,00; in mem. def. Meneguzzi Teresa 40,00; Benedizione case 50,00; N.N. 10,00.

QUARTESE

Triban Laura 50,00; Guarda Antonio 50,00; S.M. 20,00; Tonizzo A.M. 40,00; in occasione 20° anniversario della morte di Fabello Giovanni, la famiglia 50,00; Fam. Guatto Mario e D'Ambrosio Prosperina 100,00; N.N. 50,00; D.M.E. 50,00; Campanotto Alfeo 50,00; B.A. 50,00.



I bambini della Prima Confessione in Duomo a Rivignano, sabato primo aprile. Si sono accostati per la prima volta al Sacramento della Riconciliazione i bambini di Rivignno, Ariis, Flambruzzo-Sivigliano, Teor, Campomolle e Driolassa.

BOLLETTINO

Chiaroni Pietro 30,00; S.M. 10,00; Tonizzo A.M. 10,00; Stroppolo Luigi 50,00; Canciani Dina 20,00; D'Odorico silvana 20,00; Fam. Vicentini Gianni 30,00; Fam. Paron Giuliana, Prati Loredana e Nadia 30,00; D'Alvise Giulio 50,00; in occasione 20° anniversario della morte di Fabello Giovanni, la famiglia 30,00; Cristante Azelia 30,00; Tonizzo Marina 40,00; Gori Franco 50,00; Paron Maurizio 20,00; Paron Valdina Crasnich 30,00; Paron Emanuela Lorena 20,00; Zignin Severina 25,00; Giusepppe e Silvana Salvador 25,00; Biasutti Milvia 10,00.

RICREATORIO

D'Odorico Silvana - Canada 30,00; Comisso Matilde e Campeotto Pietro 30,00; Gruppo Rinnovamento nello Spirito 30,00; Gruppo ricreativo Drin e Delaide 1.100,00.

ANAGRAFE PARROCCHIALE

BATTESIMI

Maledhi Besart di Nicola e di Maledhi Erjeta; Accaino Giada di David e di Moratto Betty; Musumeci Aurora di Francesco e di Desinano Consuelo; Parussini Emily di Gianlauro e di Comisso Adriana; Zanuttini Antonio di Flavio e di Tomat Silvia; Tell Nicolò di Massimiliano e di Dri Jenny Clara; Tell Nicole di Massimiliano e di Dri Jenny Clara; Pitton Riccardo di Alan e di Lievore Monja; Mauro Matteo di Stefano e di Collavini Eleonora; Ganis Gabriele di Matteo e di Grigio Elisa; Nonis Evelyn Pierina Maria di Cristian e di Mauro Amanda; Bolzonella Nina Adele di Alvise e di Maggi Valentina; Tramontina Giovanni di Aldo e di Patui Sonia; Nyman Sofia Caterina di Jon Erik e di Collovati Laura; Corsalini Melissa di Danilo e di Carlotta Chiara.

MATRIMONI

Soardo Stefano e Salvador Andrea;

Beltrame Herik e Crisan Madalina-Nicoleta; Tonizzo Massimo e Zatti Elisa; Corsalini Danilo e Carlotta Chiara.

DEFUNTI

Tonizzo Edi, nt. 20.08.1946; Cumero Eleonora ved. Miani, nt. 23.02.1930; Arici Teresa ved. Gamba, nt. 05.09.1922; Beltrame Maria ved. Campeotto, nt. 18.08.1935; Pestrin Michele, nt. 06.11.1983; Turcato Basilio, nt. 02.09.1935; Padoan Liliana ved. Tonelli, nt. 27.05.1932; Gori Massimo, nt. 25.05.2011; Danello Umberto, nt. 01.09.1927; Zoccolan Enrica ved. Pilutti, nt. 28.07.1933; Querini Anna Maria in Collavini, nt. 25.04.1936; Meneguzzi Teresa ved. Teghil, nt. 21.03.1916; Kozari Sergio, nt. 21.01.1967.

PENSIERINO DELLA SERA

“Va serenamente in mezzo al rumore e alla fretta e ricorda quanta pace ci può essere nel silenzio.”
da “Desiderata”
manoscritto del 1692

I NOSTRI DEFUNTI



Tonizzo Edi



Zoccolan Enrica



Abbiamo aperto la serie delle fotografie con il Catecampo n. 2 ed ecco l'altro gruppo compatto del primo Catecampo estivo di quest'anno. Bella e fruttuosa la partecipazione di tanti ragazzi della nostra forania.